

Alla cortese attenzione di:
Ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani
Ministro per le Politiche Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli
Ministro per la Mobilità e le Infrastrutture Sostenibili, Enrico Giovannini
Ministro per lo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti

Data: 24 Marzo 2022

Oggetto: Sospensione immediata dei biocarburanti da coltura per salvaguardare la sicurezza alimentare

Mentre il mondo guarda con crescente orrore all'invasione dell'Ucraina, l'Europa affronta la sua più grande crisi da decenni. Una crisi che ha bisogno di un'azione decisiva e urgente per mitigare l'impatto drammatico di questo conflitto, non solo sulla popolazione dell'Ucraina, ma anche oltre.

Un'area di grave e crescente preoccupazione è la sicurezza alimentare, in Europa e in tutto il mondo.

La guerra della Russia contro l'Ucraina ha dimostrato quanto siamo dipendenti dalle importazioni di combustibile fossile dalla Russia. È essenziale porre fine a questa dipendenza il più velocemente possibile ma bisogna tuttavia evitare nel modo più categorico di prendere decisioni affrettate, come ad esempio un maggior impiego di biocarburanti, che rischiano di spostare il problema altrove. Garantire forniture stabili di energia alle famiglie e alle imprese non può essere fatto andando a scapito della sicurezza alimentare o lasciando che l'inflazione dei prezzi alimentari vada fuori controllo. **La sicurezza energetica e quella alimentare devono necessariamente avere la stessa importanza nelle decisioni politiche.**

L'Ucraina e la Russia insieme forniscono oltre un quarto del grano e dell'orzo del mondo, così come il 15% del mais e oltre il 60% dell'olio di girasole¹. Come già [denunciato da Confartigianato Agroalimentare](#), questo rappresenta un rischio per le produzioni agroalimentari nazionali dell'Italia, specialmente di quelle legate agli oli vegetali (di girasole e mais su tutti) e al grano. È lecito supporre che le forniture di entrambi questi paesi saranno gravemente interrotte quest'anno, così come l'anno prossimo e forse anche quelli a venire.

Già prima dello scoppio del conflitto, si sono registrati importanti aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari. L'inizio della guerra ha spinto e sta spingendo i prezzi di molte materie prime ancora più in alto, in particolar modo quello del grano. Questo impatta in modo diretto i cittadini italiani, che devono scontrarsi con prezzi crescenti per i beni di prima necessità. La [recente analisi di Coldiretti](#)

¹ Transport & Environment (2022), [Food not Fuel](#)

infatti evidenzia come tra i beni che hanno subito i maggiori rincari ci siano olio di semi e di mais (+19%), pasta (+12%) e farina (+9%). L'incremento dei prezzi di questi prodotti è dovuto anche all'impiego di queste colture alimentari nella produzione europea di biocarburanti, in competizione con gli usi alimentari ed agricoli. Per alcune colture si registrano persino delle carenze nell'offerta di fornitura - come ad esempio per l'olio di girasole. La situazione non farà che peggiorare man mano che la guerra si prolungherà. L'aumento dei prezzi e le carenze nell'offerta metteranno un enorme peso sulle famiglie a basso reddito nei paesi più ricchi mentre nei paesi più poveri, specialmente quelli che lottano per fornire sufficiente cibo ai loro cittadini, gli effetti potrebbero essere disastrosi.

Nel breve termine, le opzioni per aumentare e/o diversificare le forniture globali delle colture a rischio in altre regioni sono molto limitate e questo comporterebbe inevitabilmente grandi danni al clima e alla biodiversità. Così come per i combustibili fossili, è necessario affrontare e gestire questo problema dal lato della domanda.

Sino al 2020 quasi metà del biodiesel dell'Italia è stato prodotto a partire da colture alimentari, principalmente da olio di palma e, in volumi minori, da olio di soia. Continuare a utilizzare materie prime come grano, mais, oli vegetali e altre colture alimentari nella produzione europea di biocarburanti per poi bruciarli all'interno dei motori delle nostre auto a combustione interna si traduce dunque in una scelta irresponsabile, che mette a rischio la sicurezza alimentare di molti cittadini in Italia, in Europa e nel mondo.

Alla luce di queste considerazioni, **chiediamo quindi:**

- 1) Di conoscere i dati aggiornati del Gestore dei Servizi Energetici sui biocarburanti consumati in Italia, nonché il volume e il paese d'origine delle importazioni degli stessi, valutando la loro compatibilità con le norme italiane ed europee;**
- 2) Una immediata sospensione dell'uso di colture alimentari e foraggiare nei biocarburanti in Italia, per contribuire alla sicurezza alimentare italiana, europea e mondiale.**

In fede,

Andrea Poggio, *Responsabile mobilità sostenibile e stili di vita, Segreteria Nazionale di Legambiente*

Carlo Tritto, *Policy Officer, Transport & Environment Italia*

Per maggiori informazioni contattare:

Carlo Tritto, *Policy Officer, Transport & Environment Italia*: carlo.tritto@transportenvironment.org

Andrea Poggio, *Responsabile mobilità sostenibile e stili di vita, Segreteria Nazionale di Legambiente*:
a.poggio@legambiente.it